

# Quanti saremo?

La commissione per la popolazione delle Nazioni Unite ha appena pubblicato i risultati di una indagine e le previsioni sull'accrescimento della popolazione umana nel prossimo decennio, ed in periodi successivi. « Nel corso degli anni 70 — viene affermato — il tasso di accrescimento della popolazione umana sarà il più elevato di quanti ne siano mai stati registrati nella storia dell'uomo, forse anche più elevato di quanto non si potrà verificare successivamente ».

Secondo queste previsioni, l'accrescimento della popolazione della terra assumerà un tasso del 2,0-2,1 per cento all'anno. Come termini di confronto si possono prendere i dati del secolo scorso: 0,5 per cento all'anno. Nella prima metà del nostro secolo il tasso di accrescimento è passato allo 0,8% all'anno, all'1,5 negli anni '50 ed al 2,0% negli anni '60. La popolazione potrà continuare a crescere al ritmo di 2,0% all'anno, cosicché si passerà dai 3.632 milioni di abitanti del pianeta nel 1970, a 4.457 milioni nel 1980 ed a 4.934 nel 1985.

Mentre si assiste a questo grandioso e preoccupante fenomeno biologico, un numero crescente di governi sta prendendo misure di vario tipo, intese a limitare la natalità. Già oggi 28 nazioni hanno adottato una politica limitativa per la popolazione; esse sono: Botswana, Ghana, Kenya, Marocco, Tunisia, Repubblica Araba Unita, in Africa; Ceylon, Cina Popolare, Taiwan, India, Indonesia, Iran, Malaysia, Nepal, Pakistan, Repubblica della Corea e Singapore, in Asia; Barbados, Cile, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Honduras, Jamaica, Nicaragua e Trinidad, nell'America del Sud; Turchia, Jugoslavia e la Colonia di Fiji, in altre parti del mondo.

Secondo il rapporto, il nostro va considerato come un « secolo rivoluzionario », in quanto si sono verificati i fenomeni del rapido accrescimento della popolazione e della urbanizzazione massiccia. Fra una quindicina di anni i quasi 5 miliardi di uomini si troveranno per circa tre quarti in paesi in via di sviluppo e per un quarto in nazioni tecnologicamente avanzate; in altri termini, lo squilibrio attuale si accentuerà, poiché nel 1965 tale rapporto era di 2 a 1, invece di 3 a 1. L'aumento più cospicuo si verificherà nell'Asia

meridionale (da 981 milioni a 1.694 milioni nel 1985), ed il fenomeno sarà specialmente manifesto in India (da 487 milioni nel 1965 a 808 milioni nel 1985), in Pakistan (da 116 milioni a 224 milioni) ed in Indonesia (da 105 milioni a 185 milioni). In ordine di importanza viene poi l'Asia Orientale, ove la Cina Popolare passerà dai 695 milioni del 1965 a 965 milioni nel 1985. Aumenti rilevanti si verificheranno pure nell'America Latina (da 246 milioni a 435 milioni) ed in Africa (da 303 milioni a 530 milioni). La gente vivrà di più, in media, che nel passato. Nei paesi più avanzati un bimbo alla nascita aveva una probabilità di più del 50% di campare fino a 71 anni nel 1965, mentre tale valore era di 69 cinque anni prima; analogamente le probabilità di vita si sono accresciute anche nei paesi in via di sviluppo, passando da 44-46 anni nel 1960 a 47-49 anni nel 1965; è probabile che in quelle regioni il valore possa raggiungere 58 anni per il 1985.

Le città con 500.000 abitanti o più erano nel mondo 158 nel 1950 e 234 nel 1960; il numero delle città con molti milioni di abitanti è passato, nello stesso periodo, da 20 a 26.

Ecco, in termini molto sommari, il quadro biologico della nostra specie. Ci sarebbe da rallegrarsene, se la terra fosse di dimensioni infinite, o per lo meno molto maggiori della realtà. Quante miserie, quante tragedie, quanta denutrizione, quanti crimini, e fors'anche quanti conflitti armati, si nascondono dietro a quelle fredde cifre? Oggi, più ancora di ieri, il problema della popolazione del mondo, e delle singole nazioni, è divenuto il più importante ed urgente per tutti. Non dimentichiamo, infatti, che l'eccessivo traffico, gli inquinamenti dell'ambiente, la distruzione degli ambienti naturali, che tutti lamentiamo, sono l'inevitabile sottoprodotto dell'aumentata densità della popolazione, anche in paesi relativamente avanzati e benestanti come quelli europei. Anche se ciò potrà suonare sgradevole a qualcuno, drastiche misure dovranno venir prese per porre freno all'irresponsabile riproduzione.

*Adriano Buzzati Traverso*